Num. 266 — **GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** — 1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	40	21	11
Provincie del Regno	48	25	13
Svizzera	58	31	17
Roma (franco ai confini)	50	[illegible]	[illegible]

TORINO, Martedì 10 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	80	[illegible]	[illegible]
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	58	[illegible]	16
Inghilterra e Belgio	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA — TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Termometro cent. unito al Barom. matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Term. cent. espost. al Nord matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Minim. della notte	Anemoscopio matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Stato dell'atmosfera matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
9 Novembre	731,14	730,86	730,58	+9.8	+10.6	+13.2	+8.2	+9.4	+11.0	+5.8	E.N.E.	E.	E.	Annuvolato	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 NOVEMBRE 1863

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti Reali del 22 agosto e 11 ottobre 1863:

22 agosto

Zappa dott. Francesco, sost. procuratore fiscale presso la giudicatura di polizia in Milano, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Gastaldi not. Luigi, vice-giudice del mandamento di Graglia, id.;

Zendrini dott. Carlo, nominato sostituto proc. fiscale presso la giudicatura di polizia in Milano;

Vigliani Giovanni, notaio esercente, nominato vice-giudice del mand. di Graglia;

Brunacchi dott. Antonio, id. di Civitella di Romagna;

Stampini avv. Gio. Maria, id. di Robbio (Vigevano);

Renoldi avv. Carlo, praticante nell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Torino, incaricato delle funzioni di vice-giudice del mandamento di Pinerolo.

11 ottobre

Casorati dott. Luigi, sost. proc. del Re presso il trib. del circondario di Bozzolo, tramutato al trib. del circondario di Lodi;

Bonacorsi dott. Giuseppe, id. di Lodi, id. di Bozzolo.

In udienza delli 4 ottobre u. s. S. M., sulla proposizione del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Potrandi dott. Luigi, segretario presso la giudicatura mandamentale di Nonantola, tramutato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Zocca;

Leonardi Giacinto, id. di Zocca, id. di Nonantola.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno di concerto con quello della Guerra S. M. con Decreto del 21 p. p. ottobre ha nominato Sosso Vittorio commissario di leva di 4.a classe presso il Circondario di Mirandola.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA, GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto l'art. 15 della Legge sull'ordinamento giudiziario 13 novembre 1859;

Visto l'art. 1 del R. Decreto 9 maggio 1861, n. 15;

Decreta quanto in appresso:

Art. 1. Gli esami degli aspiranti alla nomina di Uditore pei distretti delle Corti d'appello di Ancona, Bologna, Cagliari, Casale, Catania, Genova, Messina, Palermo, Parma e Torino avranno principio nel giorno 23 novembre prossimo venturo.

Art. 2. Tali esami si daranno nelle rispettive sedi delle Corti suddette. Gli esami però di quelli che aspirano all'Uditorato nel distretto della sezione della Corte d'appello di Perugia avranno luogo, attesa la distanza di questa città dalla Corte principale, nella stessa città di Perugia all'epoca suddetta.

Torino, 14 agosto 1863.

Il Ministro G. PISANELLI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il Regolamento per i posti gratuiti annessi ai Licei ginnasiali delle Provincie Napolitane approvato con Regio Decreto del 1.o giugno 1862;

Visto il rapporto della Giunta esaminatrice del Convitto Nazionale di Campobasso sull'esito dell'esame di concorso ai posti gratuiti nel Convitto medesimo;

Decreta:

I quattro posti semigratuiti nel Convitto Nazionale di Campobasso sono conferiti ai giovanetti

Cicconi Leopoldo da Caprione;

Pittarelli Giulio da Campobasso;

De Luca Gustavo da Campobasso;

Capabianco Francesco da Campobasso.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Torino, il 6 novembre 1863.

Per il Ministro, REZASCO.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 9 Novembre 1863

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione generale del Tesoro.

Per Decreto Reale dell'8 del corrente mese l'interesse dei Buoni del Tesoro è stato elevato al 5 per 0|0 per i Buoni da tre a sei mesi, ed al 6 per 0|0 per quelli da sette a dodici mesi, cominciando dai versamenti che si faranno il giorno 11.

ESTERO

SPAGNA. — *Discorso pronunciato dalla Regina all'apertura del Parlamento che ebbe luogo il 4 di novembre.*

Signori senatori,

Signori deputati,

Mi veggo sempre con molto piacere in mezzo alla rappresentanza nazionale, l'istituzione accessibile a tutte le opinioni costituzionali che aspirano ad esercere un'influenza legittima e vantaggiosa sul governo dello Stato e guida sicura pel trono, il quale col suo appoggio risolve pacificamente i problemi più ardui e scongiura i più formidabili conflitti. Continuiamo dunque a consacrarci con sollecitudine a perfezionare le nostre istituzioni. Il mio Governo prenderà l'iniziativa proponendovi le riforme consigliate dalla sperienza, nell'assicurazione che il mio desiderio più ardente è conoscere l'espressione sincera del voto nazionale per adempiere con successo l'alta missione che piacque alla Provvidenza affidarmi.

Spirato il mandato legislativo dell'ultimo Congresso, si procedette a nuove elezioni nel termine voluto dalla Costituzione. Gli elettori sono venuti in gran numero a portare i loro suffragi nelle urne senza che deplorabili complicazioni abbiano alterato l'ordine in mezzo all'animazione naturale della lotta eguale delle idee, il che costituisce la vera vita dei popoli liberi. Questa è la prova del progresso che ha fatto tra noi l'educazione costituzionale e dell'inaugurazione di abitudini politiche in armonia colle esigenze del reggimento rappresentativo.

A questo lieto risultamento, opera di molti anni, contribuirono senza dubbio, combinando i loro sforzi, tutti i partiti legittimi che resero insieme segnalati servigi al trono ed alla libertà. Meritano dunque tutti per parte mia la stessa stima, la stessa fiducia.

Pacifiche ed amichevoli sono le nostre relazioni colle potenze estere. Le mie aspirazioni tendono costantemente a mantener integro l'onore nazionale e a proteggere i diritti ed interessi spagnuoli.

Signori senatori,

Signori deputati,

Il mio Governo vi presenterà parecchi disegni di legge politici ed amministrativi. Si distingue fra tutti quello che tende a fissare definitivamente la riforma costituzionale approvata dalle Cortes e sanzionata da me nel 1857, quantunque sospesa finora in alcuna delle sue parti.

Il disegno del mio Governo rende ai Corpi legislativi la prerogativa di riformare i loro regolamenti, mantiene il titolo di senatore ereditario, ma senza introdurre un reggimento di privilegio nel nostro sistema di successione. Vi si presenteranno dei pari le basi dell'ordinamento dei tribunali di dritto comune e la riforma della giurisdizione militare, senzachè accada la menoma usurpazione sui veri interessi dell'esercito e della marineria, sì degni della mia materna sollecitudine e della riconoscenza della patria.

Allora si effettuerà una grande riforma richiesta da lungo tempo dall'opinione pubblica e necessaria per mettere in armonia l'amministrazione della giustizia colle nostre istituzioni fondamentali, restando tutte le giurisdizioni nei loro limiti naturali, coll'applicazione pratica del principio dell'inamovibilità giudiziaria, prescritta dalla costituzione della Monarchia.

A queste basi saranno unite quelle della giurisdizione criminale, in cui, senzachè vengano scemati i diritti della società e della difesa, dandosi anzi loro maggior sicurezza, sarà agevolata l'amministrazione della giustizia e coll'aiuto del ricorso in cassazione sarà mantenuta sempre viva l'osservanza della legge e resa uniforme in tutti i tribunali la interpretazione di essa.

Come compimento di queste basi vi si sottometterà egualmente l'ordinamento dei tribunali di commercio; e il complesso di questi disegni, come saranno divenuti legge, costituirà una delle riforme più importanti e più desiderate del mio Regno.

Il mio Governo sottoporrà altresì al vostro esame la legge sulle autorità e corporazioni municipali, in cui seguendo lo spirito che presiede a quella dell'ordinamento delle provincie e dando maggior latitudine alla azione dei municipii, concilierà gl'interessi locali coi generali; si renderà meno incagliato il procedimento dell'amministrazione e si compirà l'opera abbozzata del decentramento in quanto sarà compatibile cogl'interessi morali, politici e permanenti dello Stato e coi doveri del Governo di vegliare all'esecuzione delle leggi.

Spero che rivolgerete la vostra attenzione al disegno di legge che vi sarà presentato dal mio Governo, concernente l'esercizio della libertà di stampa e a un altro disegno d'ordine pubblico, in cui, dileguandosi quanto ha d'incerto e arbitrario lo stato attuale, si assoggetterà a regole fisse la sospensione delle guarentigie costituzionali e si stabiliranno pure, per questo stato eccezionale, disposizioni protettrici dei diritti individuali.

Saranno sottomessi alla vostra approvazione altri disegni molto importanti, e fra gli altri quello della legge elettorale, quello degli impiegati e classi passive, la codificazione delle acque, la sostituzione militare, la creazione della guardia rurale, l'espropriazione per causa di utilità pubblica, la sovvenzione per irrigazione, l'abolizione del monopolio della polvere e la riforma della contribuzione industriale e dei dazi di consumo.

Per l'esecuzione di ciò che ordina la Costituzione si sottometterà alla vostra disamina il disegno di legge che stabilisce la cifra dell'esercito e dell'armata e quella del bilancio dello Stato. Non vi troverete riduzioni in paragone dei bilanci precedenti. L'accrescimento inevitabile dei bisogni ordinarii, che coincide attualmente colla diminuzione degli eccedenti coloniali, produce una lacuna, la quale non può essere riempita che con riforme delle contribuzioni capaci di renderle darvantaggio.

In tempi d'incoraggiamento e progresso, come il nostro, in cui si eseguiscono e intraprendono immensi miglioramenti materiali, è necessario rassegnarsi ai sacrifizi cui essi richieggono, nella fiducia che all'ombra della pace questi sacrifizi saranno largamente compensati dall'ulteriore svolgimento della ricchezza pubblica.

Il rispetto del mio Governo per la Costituzione e le leggi, la saviezza e ragionevolezza del popolo spagnuolo, la disciplina e fedeltà dell'esercito e dell'armata e i grandi interessi creati allontanano fortunatamente ogni timore di perturbazione. Questa pace sì desiderata non fu turbata che nell'isola di San Domingo e il mio Governo si diede premura d'inviarvi rinforzi ed i fondi necessari pel conflitto.

Bisogna conservar intatto l'onore del nostro vessillo ed io sono certa d'interpretare fedelmente il sentimento nazionale, inviando di qui la protesta della mia riconoscenza e simpatia pei bravi soldati che, non curando mille patimenti, mantengono in tutto il suo splendore l'onore delle nostre armi e versano generosamente il sangue per sostenere, come sempre, alla sua altezza il nome dell'esercito spagnuolo.

Il mio Governo attende al miglioramento dell'amministrazione delle provincie ultramarine, costante oggetto della mia sollecitudine. Il ministero speciale creato a questo scopo contribuirà potentemente allo svolgimento della loro prosperità e ricchezza collo stesso zelo con

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Storia del Portogallo durante i secoli XVI e XVII, di Don Luiz Rebello da Silva, *socio dell'Accademia Reale delle scienze di Lisbona, — Vol. 2, Lisbona,* 1860-62.

II.

Fu alla morte del re Don Enrico che la lotta per la successione, stata fin allora coperta, si manifestò vivace e palese.

Fra i pretendenti abbiamo già enumerato il più forte, Filippo II di Spagna, che accampava la sua qualità di zio materno del re Don Sebastiano. Quello che aveva forse maggior diritto era Donna Caterina, figliuola d'uno dei figli di Don Emanuele, l'infante Don Duarte o Edoardo, nipote quindi del re D. Enrico e cugina di Don Sebastiano, e per essa suo marito Don Joao duca di Braganza. Oltre ciò i Braganza potevano vantare per se stessi un diritto alla successione, in quanto che per Alfonso, figliuolo naturale è vero, discendevano da Giovanni I re di Portogallo.

Ma il più popolare dei pretendenti era Don Antonio, priore di Crato, principale fra le commende dell'ordine di S. Giovanni di Gerusalemme in Portogallo, il quale era figliuolo riconosciuto, ma illegittimo, dell'infante Don Luigi, secondo figliuolo del re Emanuele.

La nobiltà, il clero potente e la ricca borghesia erano pel primo; le classi inferiori, gli ordini mendicanti e i nuovi cristiani, ossia i discendenti dei Mori ed Ebrei battezzati, della cui razza era la madre medesima di lui, la bella e sfortunata Violante Gomez, parteggiavano per Don Antonio, entusiasmati dalle brillanti qualità di esso, il coraggio ed il patriotismo. Era il re della plebe.

La sua vita medesima era un romanzo. Suo padre aveva promesso di sposare la Gomez, ed non l'aveva fatto. Datosi all'armi, Antonio aveva accompagnato Don Sebastiano in Africa, e caduto prigione alla battaglia d'Alcazar, nascose il suo nome e dopo soli quaranta giorni di cattività pervenne a scappare coll'aiuto d'uno schiavo. Giunto a Lisbona accampò ragioni al trono contro lo stesso Don Enrico, pretendendo che Don Luigi aveva sposato in segreto sua madre: fu dichiarato bastardo e bandito dal reame: ma alla morte dello zio ricomparve audacemente e fu proclamato re dal popolo il 19 giugno 1580; mentre Filippo II levava già l'esercito che doveva conquistare il Portogallo.

Il suo competitore Giovanni di Braganza non ebbe le qualità dell'avventuroso Antonio. Quando vide che il favore della nobiltà non bastava a dargliela vinta contro il suo rivale, l'eroe della plebe, egli vergognosamente cesse a Filippo e si sottomise; ben diverso da sua moglie, la quale dopo la morte del marito continuò a sostenere i suoi diritti, e rispose con un disdegnoso rifiuto alla proposta di sposare Filippo II.

Don Antonio era il vero campione dell'indipendenza portoghese e si apprestava a lottare con tutta la tenacità d'un popolo che difende la sua libertà, contro tutta la potenza di Filippo di Spagna. Qualche probabilità di successo non gli mancava, e se il paese non fosse stato così sfinito in ogni maniera, forse la vittoria sarebbe stata dalla parte del coraggioso Don Antonio. La potenza di Filippo era più nominale a quel momento che effettiva; trovavasi egli impegnato in mille difficoltà da tutte le parti del mondo, ed anche a lui le risorse cominciavano a venir scemando. Questa debolezza del monarca spagnuolo erasi già rivelata dodici anni prima all'occasione della rivolta dei moreschi, per ischiacciar la quale molto aveva dovuto stentare prima d'aver in pronto le forze sufficienti. Non fu che dopo molti sforzi ch'egli pervenne a radunare dicianove mila uomini nell'Estremadura: e queste corpo d'esercito, toltone qualche antica truppa tedesca, italiana e castigliana, si componeva di milizie non agguerrite e delle compagnie indisciplinate fornite dai Grandi di Spagna.

A rimediare ai difetti di codesto esercito, il re pensò porci a capo un generale la cui rinomanza fosse essa medesima una forza, e vi prepose il Duca d'Alba, il quale trovavasi giusto allora in gran disfavore presso Filippo, e mai più si sarebbe aspettato di vedersi prescelto a quell'opera.

Il signor Da Silva racconta a questo proposito un curioso aneddoto, il quale prova come la tirannia del Governo di Spagna, mancipio dell'inquisizione, gravasse, difficilmente tollerabile, anche sulla prima nobiltà del Regno. Quando si parlava già dapertutto della prossima impresa contro il Portogallo, qualcheduno chiese al Duca d'Alba in disgrazia s'egli augurasse che il Regno Lusitano fosse conquistato e conglobato nei dominii spagnuoli.

« No certo: rispose il vecchio servitore della tirannia di Filippo: se tutto diventa Spagna, dove mai troveranno un rifugio i nostri figliuoli? » E poco dopo era egli incaricato di eseguire questo progetto ambizioso della Corte di Madrid, e doveva riuscirci.

Don Antonio non si sgomentò di nulla. Riconosciuto per re solamente dalle città poste al nord del Tago, abbandonato dalla nobiltà, egli si era impadronito dell'arsenale e dei magazzini di Lisbona, ed in fretta pose insieme un esercito, con cui osò farsi incontro al Duca d'Alba che s'avanzava verso Lisbona. Egli prese posizione ad Alcantara, dove cercò afforzarsi con qualche opera di terra; ma assalitovi dal nemico il 25 agosto del 1580, vide superate le sue difese, rotte le sue schiere, e sè stesso inseguito dal vincitore, lo stesso giorno e quasi la medesima ora che la sua flotta veniva disfatta dal Marchese di Santa-Croce.

Don Antonio rianiodò i resti del suo esercito e sulle rive del Duero tentò ancora una volta la fortuna dell'armi, per essere vinto di nuovo, senza più speranza. Lisbona era caduta in mano del nemico; Giovanni di Braganza s'era sottomesso, guadagnandovi l'ordine del Toson d'oro, la conservazione del suo grado di connestabile, l'odio dei Portoghesi e il disprezzo degli Spagnuoli. L'antico priore di Crato, fuggiasco, senza più mezzi, potè giungere di nascosto a Viana, dove s'imbarcò sopra un bastimento mercantile. Ma le traversie da romanzo di quell'ultimo paladino portoghese non avevano ad esser fi-

cui cercò già di riparare i disastrosi effetti del terremoto di Manilla, che cagionò tanto dolore al materno mio cuore.

Spero, signori senatori e deputati, che Dio nella sua misericordia favorirà i miei disegni per la felicità della cara nostra patria. Fo assegnamento sulla vostra cooperazione, piena di fiducia nella lealtà spagnuola. Immensa è del pari la mia riconoscenza per questa grande nazione così gelosa della sua indipendenza e gloria come è degna di essere prospera e felice.

Essa ha circondato la mia culla e difeso il mio diritto, imponendomi il sacro dovere, cui adempio con premura, di preferire la sua felicità alla mia e a quella dei miei figli. Finalmente essa fece sì che io personificassi il suo novello stato sociale e mi identificò colle istituzioni costituzionali di cui sarò ognora egida e sostegno.

INGHILTERRA. — Il conte Russell inviò il seguente dispaccio, già accennato dal telegrafo, all'ambasciatore d'Inghilterra a Pietroborgo:

Ministero degli esteri, 20 ottobre 1863.

Milord, il barone Brunnow mi ha comunicato un dispaccio del principe Gortschakoff del 26 agosto (7 settembre), in risposta al suo dispaccio a V. E., n. 178, del 17, di cui dovevate dar copia a S. E.

Il Governo di S. M. non ha desiderio di prolungare la corrispondenza sull'argomento della Polonia per mero scopo di controversia,

Il Governo di S. M. riceve con soddisfazione l'assicurazione che l'Imperatore di Russia continua ad essere animato da intenzioni benevole verso la Polonia, e di conciliazione verso tutte le Potenze estere.

Il Governo di S. M. riconosce che le relazioni della Russia verso le Potenze estere sono regolate dal diritto pubblico, ma l'Imperatore di Russia ha obbligazioni speciali verso la Polonia.

Il Governo di S. M., nel dispaccio dell'11 agosto e nei precedenti, ha dimostrato che relativamente a questa quistione speciale i diritti della Polonia sono contenuti nello stesso documento che costituisce l'Imperatore di Russia Re di Polonia. Sono ecc.

RUSSELL.

P.S. V. Ecc. è invitata a dar copia di questo dispaccio al principe Gortschakoff.

MESSICO. — Con ordine del giorno del 30 di settembre il maresciallo Forey, prendendo congedo dall'esercito spedizionario, annunzia che al primo di ottobre il generale Bazaine prenderà il comando del corpo di spedizione.

Il maresciallo si accomiatò dai Messicani col seguente proclama:

Messicani,

Per l'ultima volta vi dirigo la parola, ed è per dirvi addio.

L'Imperatore, considerando come terminata la missione che mi aveva affidata, mi richiama in Francia.

Questa determinazione del mio Sovrano non vi cagioni alcun timore sul risultamento finale dell'intrapresa a cui sto per cessare di prender parte: essa non implica cangiamento nella politica dell'Imperatore. Vi resta l'esercito, e a capo di esso un generale in cui potete affatto riporre fiducia.

Prima di lasciare il comando del corpo di spedizione avrei voluto che tutti i miei desiderii fossero soddisfatti vedendo i partiti opposti riuniti in un solo, il partito della nazione intiera. Fu mia brama il poter costituire questo partito, e se essa non fu ancora effettuata egli è perchè le leali intenzioni dell'Imperatore furono disconosciute e perfidamente snaturate da coloro i quali sotto specie di patriotismo ingannano i creduli e si servono di vili strumenti per aggrapparsi al potere che sfugge loro.

Ma, lasciando il Messico, porto meco la speranza che la verità non tarderà ad aprire gli occhi dei meno veggenti, e che i falsi patrioti che coprirono di rovine queste sventurato paese, scambiando la licenza, il disordine, l'anarchia per libertà, saranno bentosto abbandonati a se stessi.

Allora i veri patrioti, i buoni Messicani, numerando coloro che li posero sull'orlo dell'abisso, saranno maravigliati del loro piccolo numero.

Ben so che la loro audacia supplisce alla loro debolezza, che nel loro orgoglio trattano con disdegno, anzi con disprezzo, il Governo attuale e che si vantano di abbattere ciò che fondò la nazione per organo dei migliori suoi cittadini. Ma Dio, che nei suoi disegni dirige la spada della Francia, non permetterà ciò e confonderà i fratricidi loro progetti.

Addio Messicani! io parto pieno di fiducia nell'avvenire del vostro bel paese, per la felicità del quale non cesserò di far voti, fortunato e altero per aver posto mano alla grand'opera della sua rigenerazione, cui la Provvidenza, per mezzo dell'Imperator Napoleone, condurrà a buon fine.

Unitevi adunque in uno stesso sentimento, quello della concordia. È la preghiera che dalla nave che mi ricondurrà in Francia vi rivolgerò gettando l'ultimo sguardo su questa terra del Messico inaffiata dal sangue dei nostri migliori soldati. Possa esso fecondarla e farvi fiorire finalmente la pace, l'ordine e la vera libertà, dietro cui voi correte da sì lunge tempo, senza averne ancora raggiunto che l'ombra.

Messico, 30 settembre 1863.

Il maresciallo di Francia FOREY.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — Il prevosto di Massazza, diocesi di Biella, porge pubblici ringraziamenti al Re, al Ministro di Grazia e Giustizia e a monsignor Economo generale pel considerevole sussidio che la M. S. sopra loro proposta concedette a quella parrocchia.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO — I possessori di azioni del prestito che non hanno ancora ritirato i titoli definitivi, sono invitati a ciò fare presentando le ricevute delle somme sborsate alla segreteria della Società, aperta in tutti i giorni, *dalle ore 9 alle 11, e dal tocco alle tre* (1). E quivi pure si potrà fare acquisto di alcune azioni rimaste ancora disponibili.

In fine del volgente anno gli azionisti convocati in adunanza generale udiranno la relazione dell'operato della Direzione, e non appena saranno compiute le incisioni all'acquaforte, attorno a cui lavorano parecchi dei principali nostri artisti, riceveranno l'*Album* stato loro promesso per il 1863.

Il Direttore Segretario
LUIGI ROCCA.

(1) *Via e palazzo dell'Accademia Albertina, nei mezzanini.*

MONUMENTO A DANTE. — Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Il dì 5 corrente, poco prima del mezzogiorno, l'enorme masso marmoreo destinato ad informarsi delle fiere sembianze dell'Alighieri sotto lo scarpello di Enrico Pazzi, proveniente dalle cave del Monte Altissimo di Seravezza, era giunto dentro la Porta a Pinti in Firenze. Trasportato per la via ferrata fino alla stazione di Porta alla Croce, e quindi con franco magistero posto sopra due rotaje mobili, nei giorni passati aveva con molta facilità percorso tutto quel tratto di via che dall'una all'altra delle Porte gira attorno alle mura urbane, e ciò per cura dell'Amministrazione delle strade ferrate livornesi, e sotto la direzione dell'esimio capo-meccanico sig. Filippo Scultetus; mentre il direttore cav. Pietro Igino Coppi, l'ingegnere Porra, e il provveditore Cappellini hanno anch'essi coadiuvato con ogni maniera di buoni uffici l'esecuzione di quest'impresa.

Grande e continuo è stato ed è tuttavia il concorso dei cittadini di ogni ordine e di ogni condizione a visitare ed ammirare la gran mole, tratti non meno dall'entusiasmo e dalla reverenza verso la memoria del sommo poeta, che dal non ordinario spettacolo di veder trasportare con tanta agevolezza e sì ordinata quiete, sopra una via di ferro improvvisata in città l'enorme peso. Esso ancorchè dagli sbozzatori sia stato già d'assai diminuito, poichè così come ora è rappresenta pure all'ingrosso la sagoma della statua colossale che contiene in sè, si stima ascendere tuttavia a più di trentadue tonnellate; e tutto il masso raggiunge l'altezza di 5 metri e 84 centimetri.

Dacchè la città nostra esiste, poche altre moli statuarie di alquanto minore grandezza sono venute qui a prender forma, niuna per certo maggiore di questa. Difatti il gran marmo che per decreto della Repubblica doveva rappresentare un colosso per la piazza di Santa Maria del Fiore, allogato ad Agostino di Antonio di Guccio, e che guasto dal suo primo scultore divenne poi quel portento del David pel genio del Buonarroti, fu il primo di cui si abbia memoria; e fu trasportato in Firenze verso il 1463.

Circa un secolo dopo, per tacere dello sciagurato sasso che servì al gruppo d'Ercole e Caco (gruppo che volentieri ognuno vorrebbe rimosso dal nobil luogo che ingombra con vitupero dell'arte e con onta dell'oppressa libertà), cioè nel 1559, entrava nella città nostra il marmo che, con giusto dispetto del Cellini, doveva per mano dell'Ammannato rappresentare con tanta povertà d'ingegno scultorio il Nettuno della piazza della Signoria; ed un poco più tardi quello in cui Giovanni Bologna stupendamente effigiava una scena del ratto delle Sabine.

Da quel tempo in poi niuna massa marmorea nemmeno approssimativamente sì vasta, e possiamo aggiungere sì bella, passò le porte di Firenze; e perciò, come dicevamo, il suo arrivo è stato con popolare entusiasmo accolto e festeggiato.

Ora non è da tacere che nell'acquisto di tale eccellente oggetto la Società promotrice del monumento all'Alighieri, coadiuvata dallo zelo dei signori cav. dott. Lorenzo Gargiolli e Francesco Mattei, ha trovato speciale favore principalmente presso il sig. cav. Bernardo San Cholle Henraux, oggi proprietario delle cave del Monte Altissimo, il quale con somma gentilezza e non comune generosità ha in tutti i modi aiutato il disegno della società stessa tanto circa il maggior possibile attenuamento del prezzo, quanto circa la remozione di alcune gravi difficoltà insorte sul pronto trasporto a Firenze di tanta mole. Ha avuto ancora incoraggiamenti ed aiuti dal Regio Governo, il quale ha permesso che la statua possa essere scolpita in uno stanzone annesso al giardino del R. Palazzo della Crocetta, con cortese beneplacito del militare comando che in detto palazzo ha la sua sede; e dal sig. architetto delle regie fabbriche Nicolò Nasi, che ha molto adoperato affine di adattare all'uopo il locale medesimo.

Resta ora che lo scultore infonda in quel marmo la vita che si manifesta, e che il pubblico ha ammirato, nella creta e nel modello in gesso. Allora la bene avviata impresa avrà il suo compimento, e nel non lontano anno secentesimo dalla nascita del sovrano poeta, l'Italia, primieramente per la voce di lui chiamata ad unità e grandezza di nazione, potrà salutare un monumento che auguriamo, per quanto è possibile, non indegno di lui.

— Sappiamo che con Ministeriale del 6 ottobre la Società promotrice pel monumento a Dante Alighieri in Firenze ebbe avviso come il Ministero della Pubblica Istruzione aveva stanziato Ln. 1000 a favore di quella opera.

CONCORSI. — L'Associazione nazionale italiana di mutuo soccorso degli scienziati, letterati ed artisti in Napoli pubblica un suo bullettino, del quale è testè uscita la 5.a dispensa, contenente articoli sulla associazione, scritti e notizie di scienze, lettere ed arti.

La stessa Associazione ha testè pubblicato i seguenti programmi di concorso:

I.

La Sezione dei letterati dell'Associazione nazionale italiana di mutuo soccorso degli scienziati, letterati ed artisti, a norma dell'art. 11, tit. II, cap. III del suo statuto, apre un secondo concorso per l'anno 1863-64 per un lavoro drammatico destinato pel teatro di prosa col seguente

Programma.

Si darà un premio di L. 300 pel dramma inedito in versi o in prosa che da apposita Commissione sarà riputato più meritevole fra quelli che verranno presentati.

La Commissione avrà facoltà di proporre un aumento fino a L. 500 in caso di merito straordinario.

L'autore del lavoro premiato avrà facoltà di riscuotere il premio o in contanti o in una medaglia di oro del medesimo valore, coniata appositamente, col nome e cognome dell'autore da una parte, e col titolo della Associazione e l'indicazione del concorso dall'altra.

Resta in facoltà della Commissione aggiudicatrice del premio di proporre o un premio minore o una o più menzioni onorevoli per altri lavori che oltre il premiato ne fossero meritevoli.

È libero il concorrere a tali premii a tutti i soci dell'Associazione nazionale italiana summentovata, purchè vi siano ascritti da tre mesi prima del termine fissato per la presentazione dei lavori ed abbiano adempito agli obblighi inerenti alla loro qualità.

Perderà ogni diritto al premio, chi avendo presentato un lavoro accettasse di far parte poi della Commissione che verrà nominata per giudicare dei lavori presentati.

I lavori dovranno essere presentati entro il termine improrogabile di sei mesi, a contare dalla data del presente programma.

La Commissione che dovrà aggiudicare il premio verrà eletta un mese prima del termine sumentovato, e renderà il suo parere non oltre i due mesi dalla chiusura del concorso.

Nella seduta in cui si dovrà eleggere la detta Commissione sarà necessaria la presenza di un terzo dei soci della Sezione residenti in Napoli. Nel caso che non giungessero a radunarsi in tal numero, si procederà ad un secondo invito per un'altra seduta, in cui la Commissione sarà eletta qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ciascun concorrente accompagnerà il suo lavoro con una scheda suggellata in cui si contenga il suo nome o quel motto che avrà apposto sul manoscritto.

Saranno abbruciate le schede appartenenti ai lavori non premiati e non degni dell'onorevole menzione, e questi rimarranno nell'archivio della Sezione, senza che questa possa metterli in alcun modo a profitto.

II.

La Sezione dei letterati dell'Associazione nazionale italiana di mutuo soccorso degli scienziati, letterati ed artisti, a tenore dell'art. 11, tit. II, cap. III del suo statuto, offre pel concorso del venturo anno 1864 il seguente

Programma.

Sarà data una medaglia di L. 800 al miglior manoscritto che soddisfacesse al seguente argomento e che da apposita Commissione venisse reputato il più meritevole fra quelli che saranno presentati:

Scrivere un libro popolare di storia nazionale dalla caduta dell'Impero d'occidente ai nostri giorni.

Sarà pregio dell'opera soddisfare ai bisogni ed alle tendenze del nostro popolo, svolgendo precipuamente quei punti dove più rifulgono la *religione*, la *patria*, le *arti*, il *lavoro*, la *donna*.

Il lavoro, stampato, non dovrà eccedere 400 pagine, formato e carattere Le Monnier.

La Commissione avrà facoltà di proporre un aumento fino a 500 lire al premio stabilito in caso di merito straordinario.

Il lavoro premiato rimarrà proprietà della Sezione, la quale però avrà l'obbligo di stamparlo a sue spese e di dividere gli utili per metà coll'autore o coi suoi eredi che per legge v'abbiano dritto. Nel caso di altre edizioni sarà pur data la metà del provento all'autore o ai suoi eredi, ma depurata dalle spese.

Se, scorsi dodici mesi, la Sezione non avrà curato di stampare il manoscritto, l'autore premiato potrà darlo alla luce a proprio conto, senza retribuire per nulla la Sezione.

La Commissione aggiudicatrice potrà attribuire l'onore dell'*accessit* ad altri lavori che oltre il premiato saranno degni di lode.

I lavori dovranno essere presentati entro il termine improrogabile di sei mesi, a contare dalla data del presente programma.

Perderà ogni diritto al premio chi ritraesse il suo manoscritto da opere già stampate, fossero anche proprie, o già premiate in altri concorsi.

Le altre condizioni sono le stesse del precedente.

Napoli, 13 ottobre 1863.

Il Presidente FILIPPO ABBIGNENTI.
Il Segretario ADOLFO CAFIERO.

N. B. I manoscritti saranno consegnati al Segretario Generale dell'Associazione, il quale ne rilascerà analoga ricevuta.

---

nite. Una burrasca lo respinge sulla costa fatta per lui inospitale della sua patria; e per sottrarsi al nemico vincitore egli si veste dei panni d'un semplice marinaio.

Filippo II pose una taglia di 80,000 ducati sul capo del profugo, da pagarsi a chiunque lo consegnasse agli Spagnuoli o vivo o morto. Ma tale era l'avversione dei Portoghesi per il governo di Madrid e tale l'interessamento e l'affetto pel principe fuggiasco, che Antonio potè rimanere nascosto per parecchi mesi nel paese posto fra il Duero e il Migno, finchè l'occasione gli si porse di rifugiarsi in Francia. Giunto in Francia, implorò il soccorso di Caterina de' Medici, che ne aveva il governo benchè regnasse Enrico III suo figlio, e pubblicò un manifesto in latino, in francese e in olandese, cui egli spedì alle Corti di Francia, d'Inghilterra ed alle Provincie-Unite, nel qual manifesto esponeva le sue ragioni contro Filippo.

Caterina de' Medici gli accordò un soccorso di sei mila uomini e una flotta; l'Inghilterra gli diede molte buone parole. La flotta fu compiutamente disfatta da quella spagnuola il 27 luglio 1580; e il disgraziato principe, inseguito dal vincitore, trovò riparo sovra un bastimento di Fiandra; errò poscia in Olanda e in Inghilterra, e tornò a Parigi, dove morì in età di sessantaquattro anni.

Con Don Antonio cadde il Portogallo, e si stese sopra di esso abborrita, ma dovuta per debolezza sopportare, la dominazione spagnuola. La Francia e l'Inghilterra, cui il principe portoghese implorò di soccorso, fallirono ai consigli della buona politica, la prima non concedendo che un aiuto insufficiente, la seconda non accordandone nessuno a quel valoroso pretendente, il quale pel coraggio e per la fermezza si mostrava così degno della parte che aveva assunto. Se queste due potenze si fossero risolte a portare aiuto al principe, quando egli combatteva ancora sul suolo portoghese, e radunava intorno a sè una forza tumultuaria, raccozzata dagli ultimi ranghi del popolo, ma devota, con poco sforzo avrebbero potuto a lui dare la vittoria, e suscitare ad ogni modo al comune, prepotente nemico, dei gravi imbarazzi nella stessa penisola spagnuola, per cui Filippo sarebbe rimasto indebolito e più facilmente superabile nelle altre intraprese, onde tentava conservare ed ampliare su tutto il mondo la tracotante preponderanza spagnuola; e il re medesimo di Spagna, dove l'avesse visto seriamente appoggiato da Francia e da Inghilterra, si sarebbe rimasto dalla sua impresa contro il Portogallo, non volendo per esso cimentarsi in una nuova guerra grossa.

Ma le due nominate potenze parvero decidersi a far qualche cosa allora quando la causa del pretendente era affatto perduta, e non poteva più a niun modo rialzarsi. La Francia mandò un'armatella insufficiente a farsi battere dalla flotta spagnuola, e l'Inghilterra si contentò di negoziazioni diplomatiche, le quali, come sempre, riuscirono a nulla.

Il Portogallo divenne provincia di Spagna ed ebbe per sessant'anni perduta la propria autonomia. Ma strano a dirsi! questo periodo di schiavitù giovava alla sua rigenerazione da quel decadimento in cui era precipitato negli ultimi anni della sua indipendenza; e mentre la sua potente rivale e dominatrice, la Spagna, si affrettava essa giù della china della decadenza, il Portogallo, riagendo contro la tirannia straniera che vi portava una esotica corruttela, risaliva su per il cammino delle virtù patriotiche civili e private.

La doppia tirannia dei re e dell'inquisizione di Madrid in tutta la Spagna ebbe per risultato di produrre un totale abbattimento, da cui la sola Catalogna tentò due volte di riscuotersi per isforzi convulsivi, ma non sostenuti: la Castiglia s'acconciò invece così bene a quel mostruoso portato di governo dispotico-teocratico che n'ebbe un funesto, sragionato orgoglio, e un' acquiescenza dissennata a tutto ciò che le pubbliche istituzioni avevano di più cattivo, perchè tali e quali erano, le si credevano indissolubilmente legate alla grandezza nazionale. In Portogallo invece questa oppressione, che non era cosa propria, ma che veniva dal di fuori, suscitò una collera persistente e un odio implacabile che tutti i giorni aumentarono nel popolo; per questi si finì per obliare le divisioni ereditarie che separavano le varie classi; per questi si ritemprarono i caratteri a quel valore ed a quell'energia che dovevano far capo alla vittoriosa rivoluzione (1 dicembre 1640) che doveva rendere all'antica Lusitania la sua indipendenza.

Il popolo portoghese aveva rivolto i suoi sguardi a Giovanni duca di Braganza, rampollo della famiglia de' suoi re nazionali, il quale indirettamente discendeva da quel gran mastro dell'ordine d'Aviz che quasi tre secoli prima aveva già difesa e rivendicata l'indipendenza nazionale del Portogallo contro la corona d'Aragona. Una vasta cospirazione si stese per tutte le classi della popolazione; a capo vi erano Pinto Ribeiro, segretario del duca Giovanni, Michele Almeida, arcivescovo di Lisbona, e Luisa di Gusman, moglie del duca, la quale fu la ispiratrice dell'incerto e un po' debole principe. Questa cospirazione durò tre anni; finchè scoppiò in aperta e fortissima rivolta. Vasconcello, principale dei reggitori spagnuoli, fu ucciso; la duchessa di Mantova, vice-regina, fu arrestata; il duca di Braganza fu proclamato re col nome di Giovanni IV.

E un secolo più tardi il Portogallo, sotto una dinastia nazionale, doveva gettare nuovo splendore, governante Giuseppe Emanuele e ministro suo il Pombal. Il progresso civile, morale e politico dello Stato, il fiorire della letteratura vi furono tali che i Portoghesi diedero il nome di quel re al secolo, chiamandolo Giuseppino.

E sotto di questo re venivano anche una volta in lotta Spagna e Portogallo; ma questo aiutato dall'Inghilterra non ebbe da perderci nulla. —

Tutti gli avvenimenti che hanno cagionato e accompagnato la caduta del regno portoghese, e le trattazioni diplomatiche che hanno riguardo alle diverse fasi di quel periodo, sono esposti dal signor Rebello da Silva con un'evidenza, con un ordine e con critica veramente ammirabili, e dove l'argomento il comporta, l'affetto patriotico dà alla sua narrazione un'eloquenza calorosa che v'investe e diletta. Le lotte dei popoli per riconquistare la loro nazionalità sono sempre le più nobili e le più degne d'interesse. Nel modo con cui una gente perde la propria indipendenza, e in quella mercè cui la riconquide, ci sono delle lezioni sacrosante che giovano a tutte le genti, e cui tutte devono studiare ed avere sott'occhio. Anche l'orgoglio e la gioia d'un vicino trionfo ottenuto non devono far dimenticare il pericolo che sempre soprasta di ricadere, se giusta il dovere non s'adergono e non s'afforzano le virtù che fanno i popoli forti, il valore, l'abnegazione, la temperanza dei propositi e dei giudizi, la dignità del cittadino e il coraggio del soldato.

X.

CADUTA NEL TEVERE. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 7:

Alle ore 8 1|2 pom. di ieri, nell'atto in cui si apriva la campata mobile del ponte di ferro sul Tevere fuori Porta Portese per dare passaggio a due vapori pontificii rimorchiatori, un convoglio di materiali, che era stato lasciato dalla macchina in prossimità del ponte alla destra del fiume, si mise in movimento e non trovando ostacoli precipitò nel Tevere. La Dio mercè non si ha a deplorare verun infortunio alle persone, giacchè il convoglio suddetto si componeva di dieci vagoni piatti carichi di pietra da taglio senza che vi fosse alcuno. Il macchinista ed il capotreno lo avevano ivi lasciato per andar a fornire d'acqua la locomotiva nella prossima stazione di Porta Portese. Si ignora nel momento la causa che ha potuto imprimere il movimento ai detti vagoni. Il ponte non ha sofferto la benchè minima lesione; la circolazione dei convogli si è continuata da questa mane con ogni regolarità e sicurezza; sono state date le opportune disposizioni per isgombrare l'alveo del fiume nella campata centrale dal materiale ivi caduto, affinchè fra pochi giorni anche i legni forniti di mattura possano riprendere il corso regolare di navigazione.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 NOVEMBRE 1863

Ci giungono i seguenti dispacci intorno al viaggio del Re e all'inaugurazione della strada ferrata di Foggia.

San-Severo, 9 novembre, ore 6 pom.

In questo momento giunge felicemente S. M. Entusiasmo immenso. L'intera città, il clero secolare e regolare, Monsiguor Vicario coi canonici della cattedrale lo hanno ricevuto alla stazione colle Autorità civili e militari, e fra le grida di viva l'Italia, viva il Re!

Foggia, 9 novembre, ore 7 30 pom.

S. M. è arrivata a Foggia alle 7 pom. dopo viaggio felicissimo sopra una ferrovia lunga 900 chilometri. Su tutta la linea fu accolto da numerosissima Guardia Nazionale e popolazioni entusiaste.

Anche nelle ore più tarde della notte le stazioni splendidamente illuminate e il concorso immenso.

A Pescara e a Foggia le funzioni religiose furono celebrate dai Vescovi di Penne e S. Angelo dei Lombardi.

S. M. è accompagnata dalla sua Corte militare, dal Generale La Marmora, dai Ministri, dal Corpo diplomatico, e da numeroso seguito della Società della ferrovia.

Tempo bellissimo.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione dell'otto novembre

Collegio elettorale di Noto. Elettori iscritti 664, votanti 495: al marchese Canicarao 428; al dottor Migneco 60; voti nulli o dispersi 7.

DIARIO

Il cardinale Antonelli ha in nome del Papa pubblicato un editto inteso « a migliorare l'amministrazione delle poste e a rendere più spedito il corso delle corrispondenze. » Le disposizioni principali sono che le tasse di baiocchi 1, 3, 4, 5, 6 e 7 per le lettere in ragione di distanza sono abolite e sostituita la tassa di 2 baiocchi regolata in base del peso di 10 grammi per ogni lettera semplice. Questa tassa è doppia se doppio il peso, tripla se triplo e così di seguito di 10 in 10 grammi. Le lettere di città per la città pagano un baiocco. Le lettere mancanti dell'affrancamento saranno assoggettate nel luogo di destinazione al pagamento di doppia tassa e quelle insufficientemente affrançate pagheranno il doppio della differenza fra il valore pagato e l'importo della tassa dovuta.

L'incaricato d'affari pontificio in Isvizzera Monsignor Bovieri con lunga lettera del 26 ottobre al Governo di Lucerna annunzia di aver ricevuto dal Santo Padre l'ordine di esporre al detto Governo quanto egli si aspetta perchè il Cantone ripari ai mali che le istituzioni cattoliche hanno subito dalle passate vicende e tolga dalle leggi e dalle ordinanze quanto viola i dritti della Chiesa.

Il *Foglio Federale* pubblica un comunicato e una relazione della legazione svizzera nel Giappone. Nel comunicato è detto risultare dalle relazioni di quella legazione che lo stato dell'Impero non ha preso un aspetto sfavorevole per la conchiusione di un trattato colla Svizzera; che si ha anzi motivo di sperare che i negoziati in corso avranno presto un soddisfacente risultato. Intanto la legazione va raccogliendo le notizie che possono tornar utili al commercio della sua patria.

A proposito di commercio il Governo della Repubblica Argentina ha promulgato un decreto importante per gli stranieri. Le navi che usciranno dei porti dove esistono consolati argentini debbono presentare i loro manifesti vidimati da quei consolati sotto pena di pagare alle stazioni fiscali della Repubblica il doppio dei dritti consolari che avrebbero dovuto pagare al porto di provenienza. — Questa disposizione debbe essere posta in vigore quattro mesi dopo la pubblicazione del decreto, il quale porta la data del 21 settembre.

La guerra civile prolungasi nell'Uruguay. Notizie da Montevideo 30 settembre dicono che lo stato delle cose non si è grandemente migliorato. Flores però non è più alle porte della capitale, e i teatri sono stati riaperti. Il Governo del presidente Berro, credendo passato il pericolo, fece vendere le trincee che Flores non aveva osato assaltare. Nella ritirata questi fu prima assalito da Moreno e poi dal vecchio Medina, che lo inseguì sino a sud del Rio Negro. Ma Flores ha buoni cavalli e conosce ottimamente la campagna dove continua ad essere sostenuto da gran parte della popolazione. È quindi molto probabile che non cederà le armi che dopo una disfatta totale.

La città di Quebec ha innalzato un monumento in onore dei soldati francesi e inglesi, vinti e vincitori, morti nella battaglia d'Abraham il 28 aprile 1760. Da quel giorno data per la Francia la perdita del Canadà.

Diamo qui sopra il proclama col quale il maresciallo Forey prende commiato dai Messicani.

Riferiamo inoltre il discorso con cui la Regina di Spagna aprì il 4 corrente le Cortes.

Le due Camere della Dieta prussiana furono aperte ieri. S. M. il Re accennò nel suo discorso le quistioni federali della riforma, dello Zollverein e dell'Holstein, e fra le interne quella del riordinamento dell'esercito. In questa faccenda il Re dichiara nuovamente di voler persistere nelle sue idee.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 9 novembre.

Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra non porrà alcun ostacolo alla proposta del Congresso, ma che le obbiezioni verranno da altra parte.

Il *Times* crede che se tutte le questioni europee dovessero essere sottoposte al Congresso ciò condurrebbe probabilmente alla guerra.

Parigi, 9 novembre.

Si ha per dispacci che fu rimessa ai Gabinetti di Londra e Vienna la lettera con cui l'Imperatore invita i Sovrani ad assistere al Congresso.

Breslavia, 9 novembre.

Dalla *Gazzetta di Breslavia*. Per ordine del generale Berg tutte le donne detenute nella cittadella e 60 notabili di Varsavia vennero deportati; ignorasi la loro nuova destinazione.

Il *Dziennick*, giornale russo che si pubblica a Varsavia, riprodusse il discorso dell'Imperatore Napoleone.

Berlino, 9 novembre.

Apertura delle Camere. Discorso Reale. — S. M. esprime il desiderio che le differenze sopravvenute abbiano un termine; annunzia la presentazione di una legge che stabilisce le attribuzioni del Governo nel caso che non venga regolata la quistione del bilancio; dichiara che rifiuterà qualsiasi soluzione che non garantisca il mantenimento della nuova organizzazione dell'esercito; annunzia essere pronto un progetto che tende a modificare la durata obbligatoria del servizio militare, e così pure la presentazione di parecchi altri progetti di legge; parla sulla eccedenza delle entrate del 1862 e dice che probabilmente sarà lo stesso anche nel 1863; dichiara che il Governo si sforzerà di assicurare l'esistenza dello Zollverein ad onta del trattato di commercio conchiuso colla Francia. Se l'esecuzione federale nell'Holstein esigerà uno sviluppo di mezzi straordinari, dice che ne verrà fatta proposta alle Camere, e così pure verranno ad esse comunicate le deliberazioni prese per la riforma federale. S. M. termina dicendo: « Noi viviamo in un'epoca agitata e con un avvenire forse ancora più agitato; io vi domando dunque calorosamente che vi applichiate a sciogliere le quistioni interne con la ferma volontà di ottenere un accordo. »

Parigi, 9 novembre.

La *Patrie* crede di sapere che la proposta di un Congresso sollevò nei Consigli del Gabinetto austriaco serie obbiezioni.

Le prime informazioni fanno presagire che la Russia, l'Italia e la Spagna aderiranno alla riunione del Congresso.

La *France* assicura che la lettera d'invito dell'Imperatore verrà pubblicata nel *Moniteur* appena sarà rimessa a tutti i Sovrani. Assicura pure che questa lettera è concepita nei termini più moderati e cortesi; essa si limiterebbe a richiamare l'attenzione dei Sovrani sui grandi principii dell'ordine e della pace che sono d'interesse generale, invocando un nuovo diritto pubblico più conforme ai fatti compiuti, allo spirito del nostro tempo, alle nuove condizioni e all'equilibrio europeo. La lettera eviterebbe di toccare qualsiasi questione particolare di cui dovrebbe occuparsi il Congresso; non fa parola nemmeno della Polonia.

Foggia, 9 novembre.

S. M. è arrivata a Foggia alle ore 7 pomeridiane dopo un viaggio felicissimo. Su tutta la linea S. M. fu accolta da numerosissima Guardia Nazionale e dalle popolazioni entusiaste. Anche nelle ore più tarde della notte le stazioni erano splendidamente illuminate con immenso concorso. A Pescara e a Foggia le funzioni religiose furono celebrate dai Vescovi di Penne e S. Angelo dei Lombardi. S. M. è accompagnata dalla sua Corte militare, dal generale La Marmora, dai Ministri, dal Corpo diplomatico e da numeroso seguito della Società della ferrovia.

Foggia, 9 novembre.

S. M. il Re fu acclamato con entusiasmo indicibile a tutte le stazioni addobbate, illuminate, gremite di popolo. La strada è magnifica; per difficoltà vinte, e pel tempo impiegato prodigiosa. Le popolazioni degli Abruzzi, della Capitanata, del Molise, scese dai monti e venute da lungi con rami d'olivo e bandiere, erano affollate lungo la linea. I vescovi di Penne, di S. Benedetto, di Pescara col loro clero vennero a rendere omaggio al Re. Il vescovo di S. Angelo de' Lombardi ricevè la Maestà Sua alla stazione di Foggia col clero in forma solenne. Il Re discese a tutte le stazioni della nuova linea mescolandosi affabilmente alla gente accorsa.

A Foggia essendo impossibile alla vettura reale di camminare in causa della folla, S. M. ha dovuto entrare a piedi. Da Torino per 1000 chilometri di ferrovia lo stesso grido ripetuto da tutti: *Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia.*

St-Nazaire, 10 novembre.

Si ha da Vera Cruz in data 15 ottobre che il generale Forey recossi agli Stati Uniti e sarà in Francia il 28 corrente.

Francoforte, 10 novembre.

La Dieta comunicherà ai Sovrani tedeschi la lettera d'invito dell'Imperatore Napoleone.

Vienna, 10 novembre.

La *Presse* asserisce che l'Austria si dichiarerebbe pronta ad assistere al Congresso tenendo conto dei fatti compiuti.

Nuova York, 29 ottobre.

Meade trasferì il quartier generale a Warenton.

Davis pronunziò un discorso col quale invita i volontari ad occupare le posizioni strategiche per poter spedire soldati a rinforzare Bragg. Dice di non attendere alcun soccorso dall'Europa.

Il bombardamento di Charleston è ricominciato.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

10 novembre 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. d. g. prec. in liq. 72 85 pel 30 novembre.

C. d. m. in c. 72 53 50 50 60 60 55 — corso legale 72 55 — in liq. 72 45 40 35 35 30 pel 30 9bre, 73 72 95 90 85 80 75 p. 31 xbre.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1725, in liq. 1735 1734 pel 30 novembre, 1750 p. 31 xbre.

Acqua potabile. C. d. matt. in c. 210.

BORSA DI NAPOLI — 9 novembre 1863.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0|0, aperta a 72 60 chiusa a 72 60.

Id. 3 per 0|0, aperta a 45 chiusa a 45.

Prestito Italiano, aperta a 73 chiusa a 73.

BORSA DI PARIGI — 9 novembre 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente	
Consolidati Inglesi, vaglia stacc.	L.	91 2|8	91 2|8
3 0|0 Francese	»	67 10	67 6»
5 0|0 Italiano	»	72 95	72 60
Certificati del nuovo prestito	»	» »	72 60
Az. del credito mobiliare ital.	»	585 »	» »
Id. Francese	»	1083 »	1077 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	407 »	408 »
Lombarde	»	537 »	530 »
Romane	»	418 »	421 »

C. FAVALE gerente.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Prezzi per ettolitro degli infradescritti prodotti agrari venduti dal 23 al 31 ottobre 1863 nei seguenti mercati

Mercati	Giorno del mercato	Frumento tenero 1.a sorte L.	C.	Frumento tenero prezzo medio L.	C.	Frumento duro prezzo medio L.	C.	Granturco prezzo medio L.	C.	Riso nostrano prezzo medio L.	C.	Riso Bertone prezzo medio L.	C.	Segale prezzo medio L.	C.	Avena prezzo medio L.	C.	Orzo prezzo medio L.	C.
Alessandria	26 8bre	20	75	19	41	—	—	10	73	28	32	21	23	10	50	10	25	—	—
Asti	28	21	90	21	30	—	—	10	69	26	45	—	—	11	70	9	35	—	—
Casale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Imola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Jesi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aquila	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ascoli	28 a 31	19	13	18	73	—	—	12	18	36	—	—	—	—	—	9	57	11	46
Avellino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Benevento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bergamo	26 a 31	17	50	16	57	—	—	8	80	25	50	22	10	—	—	7	70	7	30
Treviglio	31	17	40	15	98	—	—	7	20	20	50	—	—	—	—	8	30	7	02
Bologna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Brescia	31	20	—	16	52	—	—	8	38	27	13	—	—	9	95	—	—	—	—
Desenzano	27	18	—	16	57	—	—	9	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castellammare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campobasso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Caserta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Catania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Catanzaro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chieti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Como	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Varese	29	—	—	—	—	18	98	9	45	25	98	—	—	—	—	—	—	—	—
Lecco	21 a 31	18	75	—	—	—	—	9	83	25	74	—	—	—	—	—	—	—	—
Cosenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cremona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Crema	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cuneo	27	22	—	21	09	—	—	9	37	29	65	—	—	12	75	8	56	18	—
Saluzzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fossano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mondovì	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Savigliano	30	21	51	—	—	—	—	10	62	28	20	21	89	13	05	—	—	—	—
Ferrara	25	20	09	18	93	—	—	11	63	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Firenze	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Foggia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Forlì	30	20	55	19	71	—	—	9	75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cesena	31	20	02	19	70	—	—	10	58	—	—	—	—	—	—	9	90	14	—
Genova	31	19	85	—	—	—	—	—	—	31	73	—	—	—	—	—	—	—	—
Chiavari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Savona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girgenti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Grosseto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lecce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Livorno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Portoferraio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macerata	28	18	60	17	56	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sanseverino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Massa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fivizzano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Milano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lodi	31	—	—	—	—	17	81	8	50	21	60	17	23	11	32	8	50	—	—
Melegnano	29	—	—	—	—	18	60	9	48	23	—	20	—	9	60	—	—	—	—
Gallarate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Modena	26	21	81	20	08	18	20	11	07	31	85	30	94	—	—	10	16	11	07
Mirandola	31	—	—	21	15	20	32	10	40	26	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pavullo	26	—	—	19	30	—	—	11	66	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Napoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Noto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novara	29	21	31	18	77	—	—	9	76	23	65	—	—	10	47	—	—	—	—
Pallanza	31	19	30	19	25	—	—	10	97	23	87	—	—	11	72	—	—	—	—
Vercelli	30	—	—	—	—	18	66	10	39	24	53	—	—	11	12	—	—	—	—
Palermo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Corleone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Parma	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pavia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mortara	30	19	65	18	40	—	—	9	32	23	40	—	—	11	24	7	50	—	—
Vigevano	31	20	—	19	38	—	—	9	30	23	88	20	—	11	56	8	96	—	—
Voghera	27 a 30	—	—	20	40	18	57	9	11	26	66	—	—	12	50	7	50	—	—
Pesaro	28	—	—	19	19	—	—	11	20	33	60	—	—	—	—	—	—	—	—
Perugia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fuligno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Piacenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pisa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Porto Maurizio	31	20	—	—	—	22	—	18	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Potenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravenna	31	—	—	19	73	24	50	10	30	28	60	—	—	10	70	8	25	10	50
Lugo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio (Calabria)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio (Emilia)	8bre	19	—	—	—	18	—	9	50	37	50	31	—	—	—	9	—	10	—
Guastalla	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Salerno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sassari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Teramo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Torino	26 al 1.o	17	93	19	80	—	—	13	—	26	60	—	—	12	50	10	32	13	50
Ivrea	30	—	—	20	37	—	—	11	70	25	58	—	—	11	91	8	66	—	—
Chivasso	28	—	—	—	—	20	49	10	95	25	37	19	08	11	82	7	92	—	—
Carmagnola	28	21	23	20	66	—	—	10	46	26	—	—	—	12	56	9	10	—	—
Pinerolo	31	20	07	20	38	—	—	11	76	—	—	—	—	13	14	—	—	—	—

CASSA ECCLESIASTICA
DELLO STATO

Avviso d'Asta

Si rende noto che alle ore 10 antimerid. del giorno 28 corrente novembre, nell'Ufficio della Giudicatura mandamentale di Treja, avranno luogo i pubblici incanti per la vendita di un fondo rustico con casa colonica, proveniente dalle Clarisse di S. Giuseppe di Monte Milone, ora Pollenza, ove è situato nelle contrade Santa Lucia ed Osteria, della superficie di ettari 11, 35, 20, in base al prezzo di L. 15,711 45.

La perizia d'estimo ed il capitolato delle condizioni che devono regolare la vendita sono visibili presso l'ufficio suddetto. 5121

CITTÀ DI TORINO

Nota delle 78 Obbligazioni della Città, prestito 1830, state pubblicamente estratte a sorte nella 26.a estrazione del 5 novembre 1863, a mente della Notificanza 12 giugno 1830, ed alla presenza della Giunta Municipale, descritte secondo l'ordine numerico, per essere rimborsate al pari in principio di gennaio prossimo.

Numeri estratti:

83	724	1419	2220	2868	3466
169	844	1552	2252	2879	3489
198	854	1568	2323	2914	3522
288	889	1579	2471	2925	3535
306	930	1679	2535	3005	3588
409	961	1703	2643	3095	3635
425	1012	1716	2704	3116	3715
439	1120	1721	2707	3160	3718
446	1137	1930	2749	3178	3738
479	1208	2041	2751	3194	3769
561	1212	2117	2770	3267	3873
651	1298	2138	2829	3286	3879
665	1337	2191	2858	3396	3944

Obbligazioni estratte prima del 5 novembre 1863 e non presentate pel rimborso.

Num.	Data dell'estrazione	Num.	Data dell'estrazione
56	5 maggio 1863	2474	5 9.bre 1862
63	» »	2491	5 maggio 1863
451	» »	2819	» »
1294	5 9.bre 1862	2820	» »
1293	5 maggio 1863	2982	» »
1681	» »	3253	» »
1801	» »	3257	» »
1950	5 9.bre 1862	3579	» »
2108	5 maggio 1863	3808	» »
2118	» »	3936	5 9.bre 1862
2144	» »	3941	» »
2390	» »	3983	5 maggio 1863

Torino, 6 novembre 1863. 5139

5096

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO
e Scuola preparatoria
alle RR. Accademie e Collegi Militari ed alla R. Scuola di Marina

Torino, Borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33.

AVVISO

Si rende noto, che sulle instanze dei presunti eredi di Giulio Verme di Stefano, il tribunale di circondario sedente in Chiavari, con provvedimento 5 novembre 1863, mandò assumersi in contraddittorio del pubblico ministero, sommarie informazioni sull'assenza di detto Giulio Verme nel luogo di Cogorno, ultimo domicilio e residenza dello stesso.

Chiavari, 6 novembre 1863.

5120 Francesco Bollo sost. caus. Delpino.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

Grandioso EDIFIZIO in Torino con motore idraulico ed acqua perenne per la forza di 12 a 15 cavalli, il tutto in ottimo stato.

Dirigersi all'Ufficio del notaio Gaspare Cassinis, via Bottero, num 19. 5045

DA AFFITTARE *al presente*

ALLOGGIO di 7 membri in via San Secondo, num. 2. 5147

INCANTO VOLONTARIO

Li 19 novembre corrente nello studio del notaio sottoscritto, in S. Stefano Belbo, casa propria, alle ore 10 antimeridiane, verrà da esso esposto in vendita all'asta pubblica e deliberato al miglior offerente un censo dell'annua rendita di L. 360 di proprietà delli Dario, Giovanni, Giuseppe, Carlo Antonio, Luigi, Giuseppe Maria, ed Angela fratelli e sorella Martino da Mango.

Il tutto come da bando apposito delli 3 novembre corrente.

S. Stefano Belbo, 6 novembre 1863.

5149 Notaio Felice Varino.

AVVISO

Essendo scomparso da Vercelli sua patria il teologo ed avvocato don Gioachino Boreani del fu geometra Onazio, il quale già da due anni trovasi provvisto di consulente giudiziario nella persona del sig. r Giuseppe Beccaro di detta città, si prega chiunque sia in grado di dare qualche notizia di detto individuo, a voler indirizzare al detto consulente le relative informazioni, diffidando ad un tempo chiunque possa avervi interesse che lo stesso teologo Boreani venne con sentenza del tribunale del circondario di Vercelli, 14 novembre 1861, inabilitato a stare in giudizio, transigere, prendere a prestito, ricevere capitali, rilasciarne liberazione, alienare od ipotecare i suoi beni senza l'assistenza di detto consulente, e che in oggi si iniziò il procedimento per ottenere l'assoluta di lui interdizione.

Vercelli, 8 novembre 1863.

5144 Luigi Boreani.

PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso d'Asta

Il giorno 20 dell'andante novembre alle ore 12 meridiane si procederà in quest'uffizio di prefettura all'incanto col metodo del partito segreto, e con tutte le formalità prescritte dal regolamento approvato con sovrano decreto del 3 novembre 1861, numero 303, per l'appalto delle opere occorrenti per l'ampliazione del bagno di Portoferraio, di cui il prezzo è stato valutato, nel calcolo di reparto compilato dal Genio militare, nella somma di L. 11,538 70, per le opere in tariffa e di L. 1401 30 per tutte le opere non suscettibili di preventiva calcolazione, e con tutte le condizioni stabilite nel capitolato approvato dal ministero della marina, il quale capitolato dovrà far parte integrante del contratto unitamente al calcolo di reparto, che rimangono ostensibili a chiunque, in tutte le ore d'ufficio.

Quindi s'invitano tutti coloro che vogliono attendere all'appalto predetto,

1. A presentare le loro offerte chiuse e suggellate almeno un'ora prima dell'asta, le quali dovranno essere accompagnate, oltre del certificato d'idoneità a firma d'un ingegnere del Genio civile, con data infra mesi sei, da un documento che giustifichi il deposito di L. 700, o con valori del debito pubblico del Regno, o con un vaglia dell'ugual somma a firma di persona di conosciuta responsabilità, steso su carta da bollo proporzionale ai termini della legge.

2. Deliberato l'appalto e scorsi i termini pella diminuzione del ventesimo dovrà il deliberatario prestare la cauzione per l'ammontare di L. 1400, o con rendita sul gran libro del debito pubblico del regno o con versamento nella cassa dei depositi e prestiti.

3. I termini pel ribasso del ventesimo sul prezzo che sarà deliberato sono stabiliti a giorni 15 ed avranno fine alle ore 12 meridiane precise del giorno cinque del prossimo dicembre.

4. Le spese occorrenti per tutti gli atti d'appalto, meno la tassa del registro, di cui vanno esenti, sono a carico del deliberatario, perlochè dovranno gli attendenti depositare presso il segretario capo la somma di L. 300.

Dalla prefettura di Livorno, li 3 novembre 1863.

5124 *Il Segretario capo,* D. SILVAGNI.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione aderendo alle instanze fatte da molti Azionisti per ottenere i titoli al *portatore*, ha stabilito, che a cominciare dal 1.o ottobre corrente vengano rilasciate a quegli Azionisti che ne faranno domanda, all'Ufficio della Banca in Torino, via D'Angennes, num. 34, dalle ore 9 alle 12 e da un'ora alle 4 pomeridiane, le Azioni al portatore contro il pagamento di L. 100 per Azione, e degli interessi del 5 p. 0,0 sulla detta somma dal primo luglio al giorno del versamento.

Gli Azionisti sono avvertiti che le domande dei titoli al portatore possono anche essere fatte presso i signori

Ambrogio Uboldi fu Giuseppe — MILANO
Fratelli Cataldi — GENOVA
Emanuele Fenzi e Comp. — FIRENZE
G. De Martino amministratore delle strade ferrate romane — NAPOLI
Lombard Odier e Comp. — GINEVRA
Società Generale di Credito Industriale e Commerciale — PARIGI. 5051

Il Consiglio d'Amministrazione si fa nello stesso tempo dovere di annunziare agli Azionisti che le Azioni liberate a L. 250 sono state ammesse alla quota (*cote*) della Borsa di Parigi.

GENOVA — FRATELLI PELLAS — Editori

IL NEGOZIANTE ITALIANO

Manuale degli uomini d'affari e Trattato teorico-pratico della scienza commerciale, ad uso dei Commercianti del Regno d'Italia. del prof. comm. G. BOCCARDO.

Condizioni d'associazione

Esaurita da qualche anno la seconda edizione dell'opera *Trattato di commercio* di F. GARELLO, della quale eravamo editori, per soddisfare alle molte domande dei sigg. Commercianti ci siamo determinati di pubblicare quest'opera di 40 fogli di stampa, in 10 puntate di fogli 4 di 16 pagine caduno.

Ogni mese uscirà una puntata, la prima sarà in vendita il 15 ottobre al nostro Ufficio e presso i principali Librai sì nazionali che esteri.

Il prezzo è di fr. 1 20 ogni puntata da pagarsi alla consegna.

Si faranno spedizioni fuori città contro francobolli o vaglia di fr. 6 50 importo della metà dell'opera e spese postali.

Coloro ai quali piacesse di ritirare le prime 5 puntate, non avranno che a farne la domanda essendo pronte.

Terminata la pubblicazione il prezzo del volume sarà portato a *fr. 15.* 4684

NON PIU' MEDICINA — LA SALUTE PERFETTA
restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa,

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY, DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetigini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età. Questo delizioso alimento ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata. — Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città. — PREZZI *in scatole di* mezza libbra L. 2 50 — di una libb. L. 4 50 — di 2 libb. L. 8 — di 5 libb. L. 17 50 — di 12 libb. L. 36 — Doppia qualità 10 libb. 62 franchi. — Spedizione contro *vaglia* postale. 4656

REVOCA DI PROCURA

Con instrumento 7 corrente novembre rogato Solaro, il signor Cesare Beccaria fu causidico Giuseppe, nativo di Mondovì residente a Torino, revocò la procura generale passata con instrumento 13 aprile 1863 rogato Roggero, non che quella in brevetto del mese di luglio, ricevuta Mecca notaio a Torino, e di cui si ignora la data del mese, dell'ultimo scorso luglio, e tali procure in capo al signor Gaetano Bigami nativo di Parma e residente a Mondovì.

Mondovì, 8 novembre 1863.

5145 Biengini sost. Biengini.

5141 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Nella causa vertente avanti al tribunale del circondario di Torino, tra il signori avvocato Cesare Dalmasso residente in Torino, contro li signori Angelica vedova del conte Giorgio Rachis di Carpeneto e Guglielmo coniugi Sicca, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il marito per l'opportuna autorizzazione maritale, emanò sentenza del detto tribunale sotto li 19 scorso settembre, stata intimata ai coniugi Sicca contumaci, per mezzo dell'usciere appositamente commesso Luigi Bergamasco, sotto li 4 corrente novembre a mente dell'articolo 61 del codice di procedura civile, colla quale si mandò all'attore avvocato Cesare Dalmasso di istrurre ulteriormente la causa nel merito della instrata sua domanda colle spese a carico delli coniugi Sicca.

Torino, 7 novembre 1863.

Oldano sost. Girio proc.

5148 NOTIFICANZA
(*art.* 61 *cod. proc. civ.*)

L'usciere della giudicatura di Torino, sezione Dora, Antonio Oberti con suo atto 5 corrente mese notificò a termine dell'art. 61 del codice di procedura civile, al signor Ariuna Giovanni Battista già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica del provvedimento del signor giudice di detta sezione 3 corrente mese, con cui si dichiarò la contumacia di esso Ariuna, e si unì la causa del medesimo con quella delli comparsi Romana Francesco e Degiuli Giovanni, rinviando la causa all'udienza del 10 corrente mese.

Torino, 9 novembre 1863.

Setragno sost. Capriolio proc.

5128 NOTIFICAZIONE

Con atto dell'usciere Fiorio presso il tribunale del circondario di questa città, in data delli 6 corrente mese, venne, ad instanza delli signori Jacob e Vitale Regina, coniugi Debenedetti, Clemente ed Ester loro figli, anche nella loro qualità di eredi del sig. Salvador Vitale, a senso dell'articolo 61 del cod. di proc. civ., fatto comando al sig. Lodovico Mossa, già domiciliato in questa città ed ora d'incerto domicilio, residenza e dimora, di pagare alli predetti genitori e figli Debenedetti, la capitale somma di L. 2022, cogli interessi e spese, fra il termine di giorni cinque sotto le pene legali.

Torino, 7 novembre 1863.

Cerutti sost. Belli.

SMARRIMENTO

Si notifica esseresi smarrito il certificato numero 205 della società agraria botanica Burdin, Maggiore e Comp., stabilita in Torino, inscritto a favore del fu Martin Franklin già negoziante in Torino.

Si prega chiunque lo tenesse o ne avesse notizia di farlo tenere allo stabilimento Burdin Maggiore e Comp., al quale è invitato di rivolgere i suoi richiami chiunque pretendesse avere ragioni o pretese sopra detto certificato, con diffidamento che in difetto e trascorsi mesi tre dopo la presente pubblicazione, verrà rilasciato altro titolo per duplicazione. 5152

4935

UFFICIO PER TRADUZIONI E COPISTERIA

in tutte le principali lingue, nonchè per sollecitazioni d'affari in Torino, presso l'antica agenzia Franchi in via Nuova, n. 23.

5075 NOUVELLE ENCHÈRE
sur offre de sixième.

Dans l'instance en subhastation poursuivie par Motto Jean, domicilié en cette ville, client du procureur chef soussigné, contre Pléoz Pierre Joseph du même lieu, défaillant, ensuite d'offres du sixième faites par messieurs Erivio Philippe et Vallet Ambroise, sur les second, quatrième, cinquième et sixième, lots adjugés à messieurs Laurent César, Pivot Jean, Davisod Michel procureurs chefs et Boggioz Benjamin propriétaires, par procès-verbal d'enchère du 9 octobre dernier, monsieur le président de ce tribunal par son décret du 26 même mois mis au bas des susdits actes d'offres de sixième, a fixé l'audience pour la nouvelle enchère des immeubles, dont il s'agit, à 9 heures du matin du vendredi 20 novembre courant, à charge des notifications prescrites par la loi.

Aoste, le 1 novembre 1863.

Galeazzo proc. chef.

5140 GRADUAZIONE.

Con decreto 11 passato ottobre, ult. sc., dal sig. presidente del tribunale del circondario di Biella si dichiarò aperta la graduazione per la distribuzione della somma di L. 868, prezzo ricavato dalla vendita per via di subastazione instata dal sig. Giovanni Pelletta di Fubine contro la fallita di Giovanni Rosso di Cavaglià, e di cui in sentenza del prefato tribunale del 14 precedente luglio, deputando il signor congiudice cav. Della Chiesa, con ingiunzione ai creditori di depositare le loro domande e documenti fra il termine di giorni 30.

Biella, 7 novembre 1863.

Corona p. c.

5110 REINCANTO.

Nel giorno 20 corrente novembre alle ore 2 pomeridiane, in Ciriè, nello studio del notaio sottoscritto, delegato dal tribunale del circondario di Torino con decreto 18 scorso aprile, in seguito alla deserzione del primo incanto ch'ebbe luogo il giorno undici spirato settembre, si procederà pella riduzione del prezzo stato autorizzato con altro decreto del prelodato tribunale delli 13 passato ottobre al reincanto e successivo deliberamento dei seguenti stabili proprii delli minori Marchetto come eredi beneficiati e consolidatari dell'eredità morendo lasciata dal defunto loro padre Michele Marchetto, situati sul territorio di Ciriè nella regione Coasso, cioè:

Lotto 1. Casa civile e rustica di recente costruzione, composta al piano terreno di bottega, cucina, sala, scuderia, tettoia e piccola cantina, ed al piano superiore di tre camere e due fenili, con forno ed altri siti, compreso un'edificio da sega e molino a cereali munito di ruota idraulica sulla bealera di San Maurizio, nel primo incanto a L. 7000, ridotto a L. 5000.

Lotto 2. Prato, di are 93, 82, da lire 2018 63 a L. 1800.

Lotto 3. Prato e campo, di are 104, 50, da L. 2664 75 a L. 2400.

Lotto 4. Prato, ivi, di are 82, 12, da L. 1888 76 a L. 1600.

Le condizioni relative a questa vendita sono visibili nello studio del notaio sottoscritto.

Tanto si notifica, per quell'effetto che di ragione.

Ciriè, 8 novembre 1863.

Notaio Gio. Carlo Perino.

5115 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere infrascritto, addetto alla giudicatura di Dogliani, venne citato sotto il 5 volgente novembre il Francesco Quaglia di Giacomo Andrea, già domiciliato a Magliano Alpi, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, mediante affissione di copia dell'atto di citazione, redatto ad instanza del Gandolfi Giovanni Battista, domiciliato a Dogliani, alla porta esterna della sala di giudicatura di detto luogo, tenuta in casa Pejrotti, acciò ivi comparisca ed intervenga nella causa vertente tra esso ed il sig. avvocato Paolo Bruno, per commesse riparazioni, nella casa comune, all'udienza delli 17 volgente novembre, con essersene pure rimessa egual copia al ministero pubblico presso il tribunale di Mondovì.

Sardo Giuse. pe usciere.

5058 REINCANTO

In seguito all'aumento del sesto fatto dal Giovanni Battista Garello, al prezzo della vigna sita sui colli di Saluzzo, descritta in mappa al numeri 3012, 3018, 3019, 3021 e 3034, del quantitativo di ett. 4, 23, 90, subastata ad instanza del sign. r Giuseppe Martelli di detta città a danno del signor notaio Emanuele Bonifcatti residente a Sanfront, stata al signor Martelli deliberata per lire 6250, con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Saluzzo, del 30 scorso ottobre, pel nuovo e definitivo incanto di detta vigna, ed in aumento al prezzo di L. 7292, venne fissata l'udienza di venerdì 20 corrente novembre al mezzodì preciso e sotto le condizioni inserte nel relativo avviso d'asta 30 scorso ottobre.

Saluzzo, 2 novembre 1863.

Caus. Nicolino.

5156 TRASCRIZIONE.

Con decreto in data 12 giugno 1863, registrato addì 15 giugno stesso, sotto al numero 6798, l'ill.mo signor prefetto della provincia di Torino, dichiarò caduti nell'espropriazione occorrente al ministero della guerra per l'ampliazione della regia fabbrica d'armi in questa città, regione Valdocco, li terreni appartenenti agli infranominati proprietari:

1. Terreni del Seminario arcivescovile di Torino, uno della superficie di metri quadrati 754, 99, lavorato a prato, descritto al numero 206 della mappa di questa città, sezione 61, regione Valdocco, coerenti al nord la fabbrica d'armi, a levante il regio demanio, tramediante il canale; l'altro della superficie di metri quadrati 6160, 84, lavorato a prato, ugual numero di mappa e di sezione, coerente al precedente, a mezzogiorno ed a levante il regio demanio. Questa espropriazione è fatta per il prezzo di lire 11,260 73.

2. Terreno del signor Monti Giuseppe, della superficie di metri quadrati 2981 74, lavorato a prato, descritto al numero 205 della mappa suddetta, sezione 61, regione Valdocco, coerenti il terreno demaniale, quello del seminario arcivescovile e la strada. Questa espropriazione è fatta per il prezzo di L. 5316 22.

Tale decreto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, addì 2 luglio 1863 sul registro alienazioni, vol. 82, art. 34985, e sopra quello generale d'ordine vol. 479, cas. 40.

Torino, 10 novembre 1863.

Il direttore capo della divisione contratti nel ministero della guerra

Fenoglio.

5157 TRASCRIZIONE.

Con decreto in data 1.o agosto 1863, registrato addì 8 agosto stesso, al num. 8972, l'ill.mo sig. prefetto della provincia di Torino, ha dichiarato caduti nell'espropriazione occorrente al ministero della guerra per l'ampliazione dell'arsenale d'artiglieria nel borgo Dora di questa città, gl'immobili appartenenti agl'infranominati proprietari, cioè:

1. Immobile appartenente al sig. Bongera Francesco, di metri quadrati 278 20 di fabbricato, regione borgo Dora, coerente la casa Audonino, la riva destra della Dora e la fabbrica del nuovo arsenale. Questa espropriazione è fatta per il prezzo di lire 30,000.

2. Immobile appartenente al sig. Audonino Giorgio, di metri quadrati 365 39 di fabbricato, regione borgo Dora, coerenti la casa Bongera, la riva destra della Dora ed il nuovo arsenale. Questa espropriazione è fatta pel prezzo di L. 15,000.

Tale decreto fu trascritto addì 14 agosto 1863 all'ufficio delle ipoteche di Torino, sul registro alienazioni, vol. 82, num. 33077 e sopra quello generale d'ordine, vol. 479, casella 795.

Torino, 10 novembre 1863.

Il direttore capo della div. contratti nel ministero della guerra

Fenoglio.

5150 CITAZIONE
a termini dell'art. 61 *del cod. di proc. civ.*

Instante Giovanni Massa, domiciliato in Torino, con atto 29 ottobre ultimo, l'usciere Battista Cerato, addetto al tribunale del circondario d'Ivrea, pignorò, in esecuzione di diverse sentenze e comandi relativi, stati debitamente notificati, a mani di certo Baraglione Giovanni Battista sellaio in Ivrea la somma di L. 151 93, a pregiudicio di certo Antonio Frua, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza o dimora ignoti, creditore di detta somma, e per la dichiarazione relativa si fissò l'udienza del 13 andante mese, che terrà il sig. giudice d'Ivrea, e con altri atti 6 corrente mese, delli uscieri Bartolomeo Oddore, presso detta giudicatura, e Cerato presso il tribunale d'Ivrea, si adempì al disposto dell'art. 61, cod. proc. civ., con aver citato il Frua Antonio suddetto a senso dell'articolo 61 stesso codice, a comparire nanti il prefato sig. giudice, all'udienza del 13 corrente mese, ore 9 mattutine.

Ivrea, il 7 novembre 1863.

Gattino p. c.

5129 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere presso il tribunale del circondario di Pinerolo Giovanni Battista Ghiotti, in data 5 corrente, venne nel modo prescritto dal articolo 62 cod. proced. civ., notificato a Giacomo Gardiol, già domiciliato a Prarostino, attualmente a Marsiglia, decreto del sig. presidente del tribunale prelodato delli 2 pur corr. mese, col precedutovi ricorso, portante sequestro a mani di certo Davide Fornerone di Prarostino, della somma di L. 500 circa, da esso dovute al Gardiol, e citato quest'ultimo per la conferma o revoca del sequestro medesimo a comparire all'udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale il giorno 12 gennaio p. v., ore una pom.

Tale decreto di sequestro venne rilasciato ad instanza delli Fornerone Lorenzo, Paschetto Bartolomeo, Godino Giacomo, domiciliati a Prarostino, e Giovanni Monnet, domiciliato in Pinerolo, e per garanzia del loro credito portato da sentenza 31 ottobre p. p. del tribunale di circondario di questa città, ascendente a calcolo a L. 150 oltre le spese.

Pinerolo, 5 novembre 1863.

E. Varese sost. Varese.

5131 INCANTO

Con decreto, in data 31 ottobre ultimo scorso, firmato Accusani, presidente del tribunale del circondario di Pinerolo, venne fissato il giorno 5 prossimo gennaio 1864 ore una pom, per l'incanto degli stabili proprii di Francesco Pejrassi fu Clemente, residente in Pinerolo, sulla instanza del sig. Giuseppe Garnier, pure dimorante in Pinerolo, siccome meglio risulta da apposito bando venale.

Pinerolo, 6 novembre 1863.

Garnier sost. Balland.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.